

# Cremona, cuore del riformismo socialista

*Turati e Bissolati si incontrano uniti dall'amicizia con Arcangelo Ghisleri*

Due grandi personalità del riformismo socialista italiano si sono incontrate a Cremona, unite dall'amicizia intellettuale con Arcangelo Ghisleri e dalla comune sensibilità sociale verso i meno abbienti.

Turati è stato più conosciuto, nella storia del socialismo, rispetto a Bissolati. Fu un 'leader' indiscusso del PSI, sempre apprezzato come tale anche quando si trovò in minoranza. Visse più a lungo. Conobbe la sconfitta della democrazia causata dal fascismo. Fu costretto all'esilio in Francia dove ebbe comunque riconoscimenti dagli esponenti socialisti e democratici di tutta Europa e dove riunificò, con Nenni, il partito socialista.

Gli venne attribuita una qualche responsabilità (che non ebbe) per non essere riuscito a far nascere una coalizione democratica tra liberali, cattolici e socialisti riformisti per sbarrare la strada a Mussolini.

Furono i massimalisti a sinistra e i liberali e i cattolici moderati a destra a favorire il fascismo: i primi spaventando gli italiani con la minaccia, velleitaria, di una rivoluzione di tipo sovietico - i secondi alleandosi elettoralmente col partito fascista (minoritario) nella convinzione di utilizzarlo per 'ristabilire l'ordine', ma tenerlo ai margini del potere.

Nella storia dell'Italia repubblicana la figura di Turati rimase a lungo in penombra (eccezione fatta per il PSDI di Saragat e per gli storici che gli dedicarono eccellenti saggi) a causa dell'ostracismo che buona parte della sinistra (PCI, e il PSI sino al 1957) manifestò verso il socialismo riformi-



Filippo Turati, Leonida Bissolati e Arcangelo Ghisleri

sta. Fu Bettino Craxi che, all'inizio degli anni '80, riportò anche sul terreno politico e dei 'media' l'attenzione verso il fondatore della Critica Sociale e del PSI, richiamandosi idealmente al socialismo riformista. In quegli anni si registrò un fiorire di iniziative storico-politiche dedicate a Turati (e alla Kulsciuff) che potremmo definire di taglio 'revisionista'. Umberto Terracini, che era stato tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia, con Bordiga e Gramsci arrivò ad affermare che "...Turati aveva ragione..." nei suoi giudizi sul comunismo. Leonida Bissolati ebbe una vita più breve e gli stessi riformisti furono timidi nel ricordarlo, in conseguenza della sua uscita dal PSI nel 1912.

Non gli venne perdonato dai massi-

malisti di avere sposato le tesi socialiste revisioniste di Bernstein già nel primo decennio del secolo ventesimo e di avere scelto definitivamente e senza ambiguità la libertà e la democrazia come valori preliminari della battaglia ideale e politica per il socialismo.

Uomo d'azione, coraggioso e generoso, Bissolati ci appare oggi come un 'liberal'. Il suo riformismo era coerente e precorreva i tempi. Già nei primi del '900, constatando una certa sterilità nell'azione del partito socialista dopo il primo periodo pionieristico, pensò alla creazione di un 'partito del lavoro', pragmatico, vicino alle esigenze dei lavoratori, lontano da astratte velleità rivoluzionarie, gradualista e democratico, come il Labour Party in Gran Bretagna.

La sua uscita dal PSI, voluta da Mussolini capo dei massimalisti e subita anche da una parte dei riformisti, indebolì la corrente turatiana che sarebbe rimasta minoritaria nel partito. Malignamente qualcuno lo ha ricordato come favorevole alla guerra di Libia. Non è vero. La sua preoccupazione era un'altra: che, a guerra vinta, a cose fatte e quindi non modificabili, il partito socialista e le classi lavoratrici si ponessero in una posizione antinazionale, isolandosi da altre forze democratiche.

Il Partito Socialista riformista che Bissolati dopo l'espulsione costituì, con Bonomi e Cabrini, ebbe un discreto successo elettorale sino al 1919, quando i partiti di massa (PSI e Partito popolare) conquistarono i due terzi della Camera dei deputati.

Interventista democratico (come del resto Salvemini, Nenni, Gramsci e Togliatti tanto per citarne alcuni) perché favorevole ad una vicinanza con la Francia e l'Inghilterra democratiche, divenne ministro nel governo Boselli. Dopo la guerra la sua attenzione fu verso i popoli oppressi dall'Impero Austroungarico: gli slavi di Serbia, Croazia e Bosnia, la Cecoslovacchia, il Belgio neutrale invaso dalla Germania 'guerrafondaia'.

Auspicio che l'Italia dopo la vittoria, si limitasse, nelle annessioni, alle terre irredente di Trento e Trieste, Fiume e Zara, senza egoismi nazionalistici ed espansionistici. Su queste posizioni, minoritarie nel governo, si dimise da ministro alla fine del 1918.

In linea con Gaetano Salvemini, fu tra i più convinti assertori della politica del Presidente americano Woodrow Wilson e dei suoi '14 punti', tra i quali l'autodeterminazione dei popoli, l'uguaglianza tra le nazioni. Su questo terreno comune si ritrovò con Turati. Divenne per i fascisti un nemico, da contestare e da zittire, come fecero nel 1919 alla Scala, impedendogli con schiamazzi di concludere un discorso a sostegno della Società delle Nazioni.

Il socialismo riformista nelle versioni pacifista di Turati e patriottica di Bissolati e la concezione liberaldemocratica degli obiettivi e della lotta politica, sono sintetizzati in queste due figure che meritano non solo di essere ricordate, ma di essere celebrate, perché il loro insegnamento, sotto il profilo ideale e morale, è ancora attuale e moderno.

Carlo Tognoli



## Le "targhe Zanononi" 2008

*Consegnate in occasione della presentazione de "L'Eco"*

Il ritorno in edicola il 2 giugno de "L'Eco del Popolo", la storica rivista del socialismo riformista fondata da Leonida Bissolati, in abbinata con il quotidiano "La Cronaca", fortemente voluto dall'associazione Emilio Zanononi fondata da Enrico Vidali è stato presentato ieri davanti ad un folto pubblico intervenuto nel Salone dei Quadri del palazzo comunale. Per salutare l'iniziativa non hanno voluto far mancare la loro presenza il sindaco Gian Carlo Corada, l'assessore all'istruzione e cultura Gianfranco Berneri, l'onorevole Carlo Tognoli già sindaco di Milano e ministro della Repubblica, il direttore di "Critica sociale" Stefano Caruccio e il direttore di "Cronaca" Mario Silla in cui interventi sono stati introdotti dal vicepresidente dell'associazione Gian Mario Beluffi. La presentazione del ritor-

no de "L'Eco del Popolo", in occasione del compimento dei 120 anni della rivista, è stata l'occasione per consegnare le targhe "Zanononi 2008", assegnate quest'anno a Lorenzo Magarini per le numerose e qualificate ricerche storiche realizzate nell'ambito dell'attività dell'Università della Terza Età, a Fabrizio Superti, sindaco di Persico Dosimo, per l'approfondimento attorno alla figura di Leonida Bissolati, a Giorgio Lipreri, per l'approfondimento della storia politica contemporanea del casalasco, e al quotidiano "La Cronaca", per il rilevante stimolo all'approfondimento ed alla divulgazione della cultura e della storia civile della provincia. Nel prendere la parola il sindaco Corada ha ricordato la sua passione storica che lo ha portato ad avvicinarsi alla storica pubblicazione del socialismo cremo-

nese, cosicché "solo il fatto che torni ad uscire crea una forte emozione". L'associazione Zanononi, che si muove ed opera nell'ambito del socialismo riformista, secondo Corada ha ancora molto da dire alla nostra città. Il sindaco ricorda poi i due aspetti della storia, quella giustiziera e giustificatrice, ma anche quella minore, fatta dalla piccola gente, per cui "diventa significativa anche la riproposizione di una sola giornata, importante è che la storia di questa persona sia funzionale alla rivalutazione delle nostre radici. Cercare di recuperare una certa obiettività nell'esame del passato, credo che sia questo lo sforzo che l'associazione Zanononi ha svolto e continuerà a svolgere, grazie all'Eco che avrà, ne sono sicuro, la correttezza l'onestà intellettuale che ha caratterizzato il lavoro dell'associazione".

## Un giornale per la progettualità e l'utopia

L'Eco del Popolo, fondato da una delle figure più illustri del socialismo e del mondo politico italiano, il nostro concittadino Leonida Bissolati, torna ad essere pubblicato e, fatto decisamente inconsueto nei 120 anni di storia di questo periodico, approda in edicola. Il proposito di coloro che, con coraggio e passione, hanno deciso di lanciarsi in questa avventura, non solo editoriale, è di riprendere un cammino interrotto, comunque nella consapevolezza di trovarsi ad operare in scenari davvero assai differenti rispetto a quelli in cui una testata storica come L'Eco del Popolo svolse il suo percorso. In passato L'Eco del Popolo ha svolto un funzione informativa politica dedicata alla militanza socialista cremonese attraverso un confronto democratico: sarà ora interessante vedere come - di fronte alle profonde trasformazioni che hanno contrassegnato gli ultimi decenni della vita politica e sociale del nostro Paese e dunque anche della nostra città - si porranno gli ideatori di questa impresa. I promotori dell'iniziativa editoriale, che vedrà la luce in una data davvero significativa per la Repubblica Italiana qual è il 2 giugno, sanno perfettamente che il rapporto tra il cittadino e l'informazione politica stampata (un tempo sostenuta da un associazionismo di massa oggi impensabile) è mutato radicalmente, così come sono mutati il modo di fare attività politica e i rapporti con le istituzioni. L'Eco del Popolo ha svolto un ruolo senza dubbio trainante: sulle sue pagine era possibile leggere gli interventi più significativi dei leader del socialismo italiano e seguire il confronto, anche aspro, che si svolgeva nell'ambito della vita politica

nazionale oltre che locale. Se il nome di questo foglio rinvia alla tradizione giacobina e comunarda, l'anno della sua fondazione, il 1889, avviene significativamente nel centenario della Rivoluzione Francese. Il retroterra di riferimento era dunque il popolo, e in un'osteria all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Ettore Sacchi, veniva infatti ideato e pensato da una piccola ma agguerrita schiera di intellettuali, una sorta di cenacolo, anticipatore di altre iniziative editoriali del pensiero socialista italiano. Un periodico che si inserisce all'interno di una pubblicistica vivace che caratterizzava in quegli anni Cremona, la Cremona democratica, laica e libertaria che comincia a connotarsi anche come socialista. Impossibile in questa sede tracciare le complesse vicende de L'Eco del Popolo, basti però ricordare che nel secondo dopoguerra la testata fondata da Bissolati riprese, con rinnovato impulso, grazie all'impegno di un intellettuale e di un politico come Emilio Zanononi che parlò di quell'evento scrivendo che la storica pubblicazione ritornava alla luce con spirito battagliero, polemico e critico. Lo stesso spirito che auguro animi, nel sereno e leale confronto democratico, i promotori di questa rinascita. Spero che nella redazione del nuovo giornale sia dato il giusto peso alla progettualità intesa come capacità di idealità, cultura, significato ed anche utopia da contrapporre alla facile scappatoia della superficialità, degli stereotipi dei luoghi comuni.

Gianfranco Berneri, assessore alle attività culturali

Mensile iscritto nel Pubblico Registro della Stampa Periodica presso il Tribunale di Cremona al n. 438 - 22 novembre 2007

Supplemento al quotidiano La Cronaca  
Soc. Coop. Nuova Informazione  
Cremona Via Beltrami, 18

Stampato dalla tipografia I.G.E. Pizzorni Cremona Via Castelleone 152

**Proprietario:** Associazione Emilio Zanononi - Cremona - C.so Campi, 41

**Direzione e redazione:** Cremona - C.so Campi, 41 e.mail marteterzo@tiscali.it

**Comitato di direzione:** Dott. Rossana Banti, Dott. Fiorino Bellisario, Gianmario Beluffi, Dott. Gianezio Dolfini, Prof. Lorenzo Magarini, Dott. Alberto Persico, Dott. Paolo Rossi,

**Direttore Responsabile:** Enrico Vidali